

Record

La chiusura del sito Bp di Proudhe Bay, il più grande giacimento petrolifero statunitense, ha portato il prezzo del petrolio verso il nuovo record storico di 78,64 dollari al barile. Il precedente massimo di 78,18 dollari era stato raggiunto lo scorso 17 luglio



LONDRA: RC-AUTO SCONTATA A CHI NON GUIDA DI NOTTE

Una compagnia di assicurazione britannica ha offerto ai giovani automobilisti polizze Rc-auto a prezzi scontati, a patto che si impegnino a non guidare nelle ore notturne. L'idea, lanciata dalla More Than, del gruppo Royal Sun Alliance, prende le mosse dal fatto che i conducenti tra i 20 e i 29 anni sono quelli più frequentemente coinvolti in incidenti e che molti di questi avvengono di notte. La nuova polizza si chiama «Drive time» e prevede sconti fino al 40 per cento.

AUMENTO DI STIPENDIO PER I LAVORATORI DI SHANGHAI

I lavoratori a tempo pieno di Shanghai percepiranno un salario minimo di 750 yuan mensili (circa 75 euro), anziché i vecchi 690 yuan (circa 69 euro), a partire da settembre. È la quattordicesima volta che la città di Shanghai aumenta il suo salario minimo dal 1993, anno in cui è stata introdotta questa misura economica. Secondo un rapporto dell'Accademia Cinese delle Scienze, entro il 2050 il salario medio di un cinese si aggirerà intorno ai 1.300 euro al mese.

Telecom-Murdoch: che non sia una brutta sorpresa

Il governo teme un altro caso Autostrade. Art.21: no a concentrazioni annunciate

di Roberto Rossi / Roma

TELEFONI E TV Murdoch o non Murdoch?

Se fosse per Marco Tronchetti Provera, presidente di Telecom Italia, il dilemma sarebbe già stato risolto. Meglio l'ingresso del magnate australiano in Olimpia, la società che controlla Telecom Italia con il 18% del capi-

tale, che una lenta agonia, tra soci titubanti (come i Benetton) e il rischio di vedersi scalati senza colpo ferire. Ma la presenza del proprietario di NewsCorp, in Italia con Sky, è di quelle ingombranti, se non altro perché Murdoch è uno dei più grandi editori del mondo e come ha rilevato il ministro dello Sviluppo Pier Luigi Bersani, «non si può tollerare che il padrone dell'autostrada sia anche il padrone delle auto che ci passano».

Il governo teme quindi che una possibile alleanza tra Tronchetti Provera e il magnate australiano

porti a un eventuale alleanza industriale, con a uno scambio azionario e il successivo ingresso di Murdoch in Olimpia. Un'operazione che porrebbe le basi per un disimpegno di Tronchetti o piuttosto la nascita, viste le dimensioni di Telecom e di NewsCorp, di un nuovo monopolista. Nel quale Murdoch non sarà certo comprimario.

«Murdoch - spiega Renzo Lusetti della Margherita - non è uno che lascia fare agli italiani. Non vorrei che fosse l'ennesimo ingresso dello straniero nel nostro mercato che si piglia un pezzo del tesoro che ha l'Italia. Nessuno fobia certo, ma non sarebbe un male dover difendere l'italianità del gruppo».

«Non è solo il tema della difesa dell'italianità - dice Giuseppe Giulietti deputato dei Ds - Non si deve tifare per nessuno e non si

deve indossare nessuna maglietta. Però il governo deve avere ben chiaro quali sono i bisogni e le necessità, quali solo le regole e quali i poteri delle autorità. Il governo deve avere una forte idea nazionale dello sviluppo industriale». Ma soprattutto un esecutivo deve sapere «se si parte con un finto processo di apertura per approdare a nuovi monopoli».

Perché il progetto che Telecom ha in mente sembra proprio questo. Quello a cui Tronchetti Provera starebbe lavorando nel breve, con l'obiettivo di chiudere entro l'estate, è un accordo di tipo industriale. Ma solo nel breve. Perché alla firma di questo potrebbe corrispondere, a fine settembre-inizio ottobre, la presentazione di un nuovo piano sul business. A questo punto potrebbe maturare la trattativa per l'ingresso di un nuovo socio in Olimpia, un'ipotesi che, secondo fonti finanziarie riportate dall'Ansa, non diverrà di attualità prima dell'anno prossimo.

Una Telecom targata Murdoch è dunque possibile. Murdoch, ricorda Vincenzo Vita ex sottosegretario alle telecomunicazioni, si troverebbe ad avere «il controllo attraverso il veicolo del messaggio (i contenuti) di tutte le

piattaforme: televisione non generalista, telefono, e soprattutto Internet. La rete: la biblioteca della contemporaneità. Chi deterrà i

codici del sapere sarà il padrone del mondo o l'alleato dei Grandi». «Non si dica - aggiunge Vita - che l'aggregazione Tele-

com-Murdoch può salvare dalla fortissima difficoltà economica Telecom. Per tale problema servirebbe una vera politica industriale nelle comunicazioni a cominciare dal riassetto della rete che potrebbe utilmente tornare in mano pubblica».

Ma Murdoch non è interessato solo ai telefonini «quanto all'archivio» dice ancora Giulietti. «Ciò che interessa in modo particolare è la possibilità di avere un eccezionale elenco di consumato-

ri di pubblicità. Un'operazione molto più sottile tentata in America e in Gran Bretagna». Insomma Murdoch e Telecom è un binomio che non fa dormire. E che rende superata l'attuale legge Gasparri. «Ma questi signori - conclude Giulietti - non si aspettino condoni o favori postumi. Questa materia riguarda le politiche industriali di un grande paese, le infrastrutture. Dentro queste reti passa anche l'opportunità di un pluralismo editoriale».



Rupert Murdoch Foto Ansa

HANNODETTO

Giulietti



Non spetta alla politica fare il tifo ma vigilare che tutto avvenga nel rispetto delle regole

Lusetti



Nessuna fobia ma non sarebbe un male dover difendere l'italianità del gruppo

Nel lunedì di Piazza Affari prevale la cautela

Pirelli e Telecom in ribasso dopo le fiammate della scorsa settimana. Attesa per gli sviluppi

/ Milano

SEDUTA D'ATTESA

Gli annunci e connessi della partita Telecom sono ovviamente molteplici. Accanto ai sussulti del mondo politico, ed alle fibrillazioni delle banche d'affari che a seconda degli ipotetici sviluppi studiano possibili piani d'intervento, c'è naturalmente l'aspetto che più interessa il popolo dei piccoli risparmiatori, ovvero le evoluzioni in Borsa dei principali titoli coinvolti.

Ebbene, dopo i sussulti registrati nella scorsa settimana, l'avvio delle contrattazioni del lunedì non ha offerto nessun spettacolo pirotecnico. Nella seduta vissuta ieri in Piazza Affari, i due massimi esponenti della cosiddetta scuderia Tronchetti Pro-

vera, il titolo Pirelli e quello Telecom, questa volta non hanno tratto alcun giovamento dalle vicende, e dalle indiscrezioni, in corso. Anzi, il primo ha archiviato la giornata con una flessione dell'1,25%, ed anche il secondo si è comportato allo stesso modo con una perdita dell'1,21%.

Un comportamento che ha autorizzato vari analisti a prevedere che l'affaire Telecom-Sky più che la storia dell'estate è destinato ad essere una faccenda che monopolizzerà le cronache del

prossimo autunno. Ciò non toglie che, nelle principali piazze finanziarie, la vigilanza sui possibili sviluppi è alta. Anche perché, nonostante il periodo agostano, nelle sale operative c'è comunque la percezione che qualcosa si sta muovendo, con molte possibilità attualmente sul tavolo.

Alla finestra, infatti, secondo varie fonti finanziarie, ci sarebbero non soltanto dei partner industriali ma anche finanziari, nella fattispecie banche d'affari e fondi di private equity. In questo complesso scenario è da ricordare che un eventuale disimpegno

della famiglia Benetton (gli accordi con Tronchetti Provera scadono a nel mese di ottobre 2007) dovrebbe essere comunicato entro marzo dell'anno prossimo, con l'obbligo per Pirelli di acquistare il pacchetto detenuto da Edizione Holding.

Per quanto riguarda la cronaca degli ultimi giorni, va ricordato che dopo gli strappi al rialzo in Borsa nella seduta del 2 agosto (rispettivamente Pirelli +4% e Telecom + 2,75%), su richiesta della Consob erano state confermate le discussioni in corso con News Corporation ma anche con altri media content provi-

der. «Non sussiste in merito alcuna intesa e tanto meno accordo, neppure con riferimento a possibili scambi azionari», si era subito preoccupata di sottolineare la società.

Dichiarazioni che sono valse un giorno di tregua in Borsa, ma poi, venerdì, i titoli si sono rimessi a correre (Pirelli +3% e Telecom +2,67%). Tornando alla seduta odierna, i volumi delle contrattazioni non sono stati eccezionali con, nel caso di Telecom, circa 100 milioni di pezzi trattati, che equivalgono allo 0,78% del capitale ordinario della società di telecomunicazioni.

IL CASO Le sconfitte e le cadute d'immagine del gruppo aprono uno scenario tutto nuovo

Autostrade e telefoni, tensioni in casa Benetton

di Marco Tedeschi

La bocciatura dell'operazione Autostrade-Abertis è arrivata a Ponzano Veneto come l'ultima brutta sorpresa. E si, perché prima ce ne sono state altre. La famiglia Benetton aveva appena finito di contare le minusvalenze teoriche sulla partecipazione in Olimpia-Telecom (la perdita stimata sarebbe, euro in più o in meno, attorno a un miliardo di euro) che subito si è trovata nella condizione di fronteggiare un'altra sconfitta e soprattutto un'altra pesante caduta di immagine.

Sembra quasi incredibile che uno dei gruppi industriali più fa-

mosi e prestigiosi al mondo, simbolo per anni del successo del Made in Italy, che aveva fatto della finanza e del potere politico il suo stile imprenditoriale, ormai non riesca più a conquistare un successo pieno. Perché, anche se la partita Autostrade potrà avere uscite di emergenza magari in Europa o in Italia cambiando le condizioni dell'accordo con gli spagnoli, è evidente che oggi è la strategia della famiglia Benetton ad essere in discussione.

Chi guarda da fuori le vicende del gruppo s'interroga: ma che cosa ha spinto i Benetton a comparsa una partecipazione in Te-

lecom, perché si sono buttati su un gioiello come le Autostrade salvo poi disfarsene dopo pochi anni giustificando la dismissione con la storia della «grande alleanza europea»? Come è possibile pensare che i Benetton vendano un patrimonio creato dagli italiani, e nello stesso decidano di comprare il 5% del Corriere della Sera, a un prezzo eccessivo, magari per cercare di ottenere un occhio di riguardo dal salotto affollatissimo dei potenti, o presunti tali, di via Solferino?

Questa serie di «incidenti» sul fronte degli investimenti pare abbia creato qualche incomprensione tra i membri della fa-

miglia, in particolare tra i fratelli Luciano e Gilberto Benetton. Già nei mesi scorsi erano emerse indiscrezioni che parlavano di una discussione sulle strategie del gruppo di Ponzano che, mentre perdeva la leadership nel settore tradizionale dell'abbigliamento a favore di gruppi come H&M e Zara, si era eccessivamente esposto in Telecom e in Autostrade. Oggi queste tensioni sarebbe di nuovo all'ordine del giorno e il dossier Telecom sarebbe stato riaperto dalla famiglia Benetton per trovare velocemente una via d'uscita. Magari con una soluzione australiana, che porta il nome di Rupert Murdoch.



I due gruppi		
Dati del 2005 valori in euro	Autostrade	Abertis
Fatturato	2.957,3 milioni	1.906 milioni
Utile	791 milioni	515 milioni
Capitalizzazione	12,8 miliardi	12 miliardi

Le tappe

- 23 aprile: Autostrade e Abertis danno il via libera alla fusione
- 2 maggio: il Cda di Autostrade revoca i poteri a Gamberale, amministratore delegato della società perché contrario alla fusione
- 23 maggio: il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro, invia una lettera ad Autostrade in cui chiede il differimento della fusione
- 29 maggio: i sindacati dicono no alla fusione. Di Pietro incontra i vertici Anas e constata "violazioni inaccettabili" dell'accordo di convenzione Anas-Autostrade
- 23 giugno: richiesta da parte dell'Anas di una fidejussione di 2 miliardi ad Autostrade per investimenti non effettuati
- 30 giugno: l'assemblea di Autostrade approva la fusione con Abertis
- 4 agosto: Anas, ministero dell'Economia e delle Infrastrutture negano l'autorizzazione all'operazione per motivi di legittimità
- 5 agosto: Abertis afferma di lavorare ancora per la fusione
- 7 agosto: il Wall Street Journal interpreta come protezionismo il no del governo italiano alla fusione

P&G Infograph

G.E.A.T. S.p.A.
AVVISO DI GARA ESPERITA
La GEAT SPA Via Mantova 6, 47838 Riccione (RN), rende noto che in data 10.07.06, è stata espletata con procedura ristretta accelerata una gara per la selezione del socio privato di minoranza della Società GS srl in Riccione. Criteri di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Offerte ricevute: 1. Ditta aggiudicataria: Consorzio Artigiani Romagnolo. Il bando di gara è stato pubblicato sulla GUCE 2006/S100-107416 del 27.05.06. L'avviso dell'appalto aggiudicato è stato inviato alla GUCE il 2.08.2006.
Il RUP: Ing. Tommaso Morelli